

# DONNE E CINEMA

VIAGGIO IN ROSA CON 25 REGISTI  
ALLA SCOPERTA  
DELL'UNIVERSO FEMMINILE



BIBLIOTECA  
CIVICA  
BRUGHERIO

## FILMOGRAFIA

a cura della  
Biblioteca Civica di Brugherio

8 marzo 2017

# INTRODUZIONE

Il cinema e le donne; tanto è stato raccontato, ma ancora tanto rimane da raccontare. Gli sguardi, i volti del femminile, dolce, aggressivo, imperscrutabile, non finiscono mai.

In questa filmografia abbiamo ripercorso momenti significativi, interpretazioni di grandi attrici e volti magari poco illuminati dalle luci della ribalta, un viaggio che la cinematografia europea e mondiale ha voluto dedicare all'universo femminile.

Ma non fermatevi, dietro l'angolo e soprattutto dietro la macchina da presa si raccontano e vi aspettano nuove storie: ve ne segnaliamo tre su tutte da non perdere, tre film che troverete disponibili nella nostra biblioteca nei prossimi mesi: *La pazza gioia* di Paolo Virzi; *La vita di Adele* di Abdellatif Kechiche, per finire con *Mustang* della giovane regista turca Deniz Gamze Ergüven.

1. Donne e lavoro
2. Donne ai margini
3. Donne madri
4. Donne e violenza
5. Quando tenerezza e audacia sono donne
6. E ancora semplicemente donne

# I. DONNE E LAVORO

## BREAD AND ROSES

di Ken Loach - 2000

“Vogliamo il pane ma anche le rose”; così recita un vecchio slogan di uno sciopero del 1912 del settore tessile americano. Loach, da buon militante politico, lo fa suo e rilancia la propria idea di sindacato e di coscienza di classe. Il regista, icona del cinema civile e socialmente impegnato, sceglie di ambientare il suo film in America, per la prima volta. E la città non poteva essere che Los Angeles, tra i luoghi del mondo etnicamente più plurali e colorati. Si parte infatti con una telecamera a spalla che segue un gruppo di messicani mentre varcano il confine con gli Stati Uniti, ma il “Paese delle libertà” già dai primi istanti sembra tradire le loro aspettative. La protagonista è Maya che, grazie all’aiuto della sorella Rose da molto tempo negli States, finisce in un’impresa di pulizie e forse proprio perché più pura e meno adattabile al duro ed esigente sistema americano, trova la forza di ribellarsi.



## MI PIACE LAVORARE (MOBBING)

di Francesca Comencini - 2004

Un film dominato da luci al neon, colori impersonali, piccoli uffici e openspace riempiti da computer dove si incrociano e si sfiorano senza davvero incontrarsi donne e uomini vestiti con colori grigi e scialbi; benvenuti nell’implacabile universo della multinazionale del secondo millennio, raccontato da Francesca Comencini. Protagonista indiscussa Nicoletta Braschi, che incarna alla perfezione questa eroina anonima, appesa al suo lavoro come a un battello di salvataggio, lavoro che la spinge tuttavia sotto una cappa di solitudine senza scappatoie; senza amici, senza amore, Anna si disgrega sotto gli occhi della figlia Morgana. Una piccola grande luce nel film: quando la madre scopre dolorosamente che un’azienda può rivelarsi luogo infinitamente più pericoloso di quanto pensiamo, la figlia trova conforto e sostegno in una famiglia di immigrati che vivono nello stesso quartiere romano. Una solidarietà spontanea in totale contrasto con l’individualismo e la paura, sentimenti che regnano negli uffici della multinazionale.



## IN UN MONDO LIBERO

di Ken Loach - 2007

Loach affronta il tema dell’immigrazione, che riassume nella piccola e complessa attività di Rose e Angie impegnate con l’energia e con il cuore, almeno inizialmente, a fare decollare un’agenzia di lavoro temporaneo, che possa offrire una possibilità di vita a numerosi disoccupati. Instancabili e piene di energia, le due ragazze affrontano insieme i piccoli attriti che progressivamente crescono nelle relazioni con i lavoratori dell’Est, i salari bassi, i doppi o tripli turni, gli accampamenti abusivi, per finire con le paghe promesse e non consegnate. Tutto si muove e si svolge in un’Inghilterra fredda, tra vecchi sobborghi e sguardi supplichevoli, dove l’atmosfera grigia e il freddo che si legge sui volti dei protagonisti sono costanti che accompagnano tutto il film. Un freddo che, attraverso la macchina da presa di Ken Loach, riesce a trapelare ovunque tanto che Karol, giovane operaio polacco, arriva ad affermare “un paese duro, come lo sono i vostri occhi”.

## 2. DONNE AI MARGINI

### BELLAS MARIPOSAS

di Salvatore Mereu - 2012

Salvatore Mereu riesce in questo film a immedesimarsi perfettamente in Cate, ragazzina di una periferia cagliaritana balorda e stentatamente umana; il regista mette in scena il suo mondo, il suo modo di percepire la realtà, standole sempre vicino, insistendo sulla prospettiva “soggettiva” della macchina da presa. *Bellas mariposas* racconta la violenza delle periferie umane, ma si chiude con un bacio fresco e leggero ed una risata allegra. Nonostante tutto, la vita di due dodicenni è ancora tutta da scrivere. Il film nasce da un racconto di Sergio Atzeni, non era impresa semplice e scontata tradurre in immagini il flusso di coscienza di Cate; il testo originale da cui nasce appunto il film è una sorta di rap, una poesia ritmica che racconta una delle tante giornate tragiche di Cate. Da vedere.



### L'ENFANT

di Jean-Pierre e Luc Dardenne - 2005

Ancora una volta i fratelli Dardenne guardano al sociale, alle persone “invisibili” che vivono numerose nelle città frenetiche, spesso troppo veloci, senza occhi per chi vive ai margini della nostra amata società; le persone invisibili spesso abitano le periferie, non solo fisiche, ma anche le periferie della condizione umana. Nel film non c'è accusa o polemica, ma solo un lucido e commosso ritratto di due anime come tante costrette a vivere di espedienti e dormire in contesti fatiscenti arrugginiti sulla sponda di un fiume. Bruno e Sonia si amano di un amore semplice e sincero fatto di giochi, scherzi, rincorse su un prato di una stazione di benzina. Un film sulla disperazione e sul disagio, che alla fine lascia un profondo senso di umanità e d'amore, senza facili lieto-fine o morali a basso costo pronte a tranquillizzarci. Palma d'oro al Festival di Cannes del 2005.

### NON È ANCORA DOMANI: LA PIVELLINA

di Tizza Covi e Rainer Frimmel - 2009

Asia, una bambina di due anni, viene ritrovata da Patti sull'altalena di un parco pubblico. La donna decide di portarla nella roulotte in cui vive con il marito Walter.



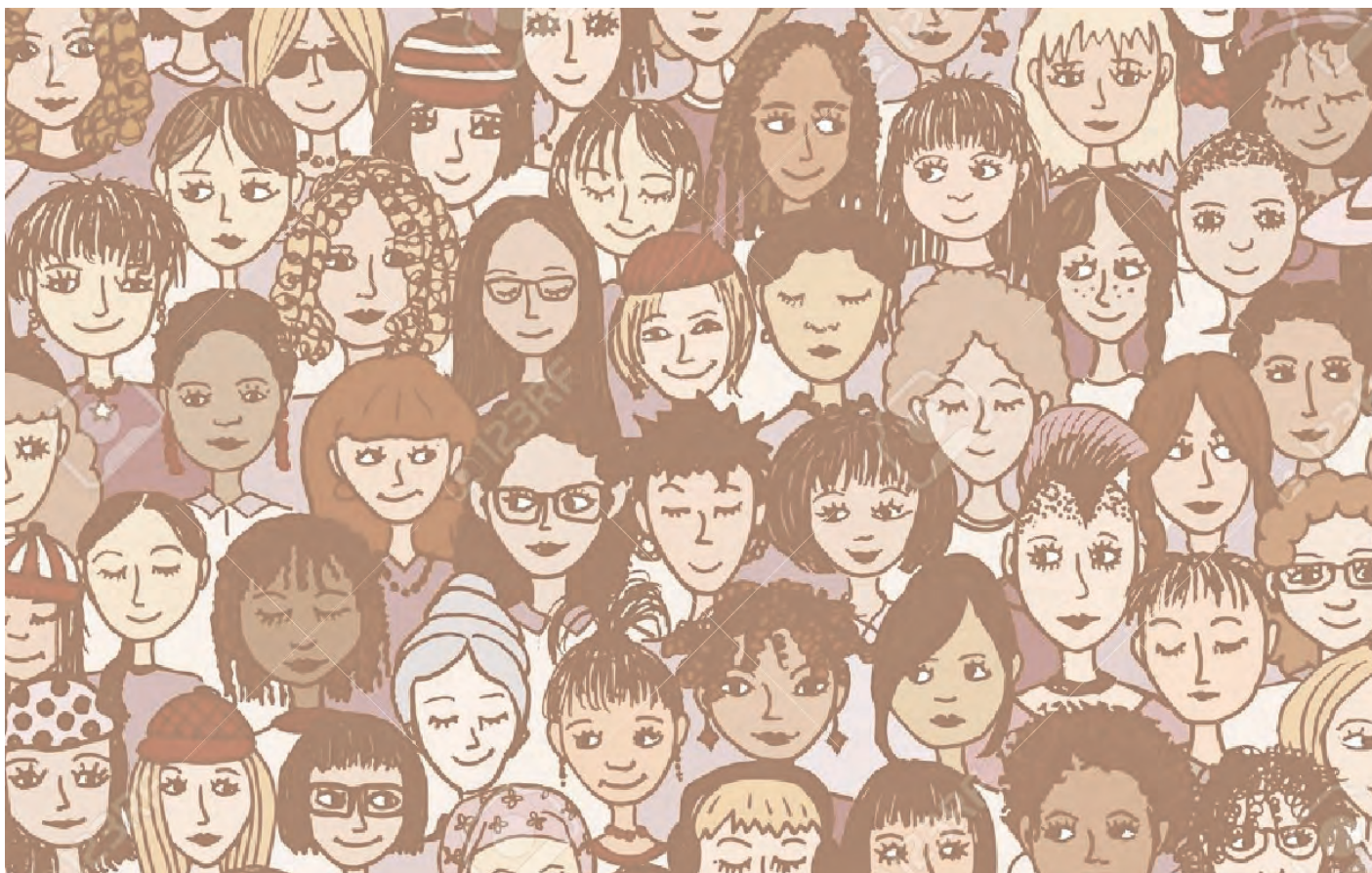
I due sono artisti di circo e vivono nell'area parcheggio di San Basilio, alla periferia di Roma. Lo spunto del film è questo e tutto ruota intorno al ritrovamento di una piccola anima abbandonata; uno spunto drammatico, ma la storia è risolta sul nascere dalla bellezza dei protagonisti del film, abituati ad affrontare la vita per come è, senza commiserarsi troppo e guardandola sempre negli occhi. È la dignità dei circensi, per cui Asia è un dono e come tale viene vissuta, un dono a termine che interviene a rivitalizzare la vita della rouletttopoli, un luogo tanto povero di mezzi quanto ricco di disinteressata solidarietà, dove la condivisione e la tolleranza sono regole impresse nei cuori.

## IL MATRIMONIO DI LORNA

di Jean-Pierre e Luc  
Dardenne - 2008



Qualcosa è cambiato anche nella cinematografia dei fratelli belgi Dardenne; vantano infatti caratteristiche stilistiche ben precise, quali la camera a mano e l'assenza di ogni commento o contenuto musicale. Ne *Il matrimonio di Lorna* la forma rinnovata sembra avere un influsso anche sul contenuto, pur rimanendo un cinema delle periferie e dei dimenticati. Lorna ha un volto dolcissimo ma è entrata in un'arena in cui dominano i lupi, naturalmente lei non è un lupo ma al contrario una giovane donna che finisce per provare pietà ai confini dell'amore per quel "relitto umano" che le chiede costantemente aiuto, l'aiuto necessario per uscire dal tunnel in cui si è irrimediabilmente infilato. Come sempre i Dardenne offrono nel finale una luce, per quanto debole e fioca, di speranza che illumina anche Lorna.



## 3. DONNE MADRI

### LO SPAZIO BIANCO

di Francesca Comencini - 2009

Maria, protagonista del film interpretata da un'ottima Margherita Buy, non sa aspettare ed invece è proprio ciò che le vicende della vita la costringono a fare; Maria aspetta una bambina, non è più incinta ma aspetta lo stesso, aspetta che sua figlia Irene nasca o muoia. Lo spazio bianco sono i tre mesi che deve affrontare sola nell'attesa che Irene esca dall'incubatrice e questo spazio bianco, questa apnea passiva, la colgono terribilmente impreparata; così decide di escludere il mondo intero ed imprigionarsi nel tempo dell'attesa. Il film è tratto dall'omonimo libro di Valerio Parrella; un film al femminile anche in regia, infatti Francesca Comencini dimostra ancora una volta tutto il suo sguardo appassionato ed autentico dietro la macchina da presa.



### IL SEGRETO DI VERA DRAKE

di Mike Leigh - 2004

Lo stile in regia di Mike Leigh si riassume in questi tre aggettivi: meticoloso, gentile, inglese. La nuova protagonista del film, Vera Drake, è una piccola inglese di mezza età con una dedizione infinita nell'accudire famiglia e vicini di casa, parenti e giovani donne nei guai. Siamo nel 1950 a Londra e una quieta casalinga, nel poco tempo libero che le rimane dalle incombenze familiari e dal lavoro di domestica, pratica aborti senza chiedere nulla. Questa pratica non particolarmente ortodossa, viene alla luce quando una ragazza finisce in ospedale a causa di un'infezione e Vera viene identificata ed arrestata. Il film ha una qualità in via di estinzione, non più di moda nella scintillante Hollywood dove nasce il cinema: la pietà. Vincitore del Leone d'oro e della Coppa Volpi per Imelda Staunton al Festival di Venezia del 2004.

### HUNGRY HEARTS

di Saverio Costanzo - 2014

Saverio Costanzo, regista, porta in scena i volti di Mina e Jude e la storia del loro incontro; Mina si convince che il suo sarà un figlio speciale che andrà protetto da ogni impurità: inizia a coltivare ortaggi sul terrazzo e per mesi non farà uscire il piccolo da casa, imponendo regole alimentari rigidissime, che ne impediscono la regolare crescita. Il disagio, il malessere esistenziale sono da sempre al centro del cinema di Saverio Costanzo, che si tratti dei palestinesi di *Private*, dei seminaristi di *In memoria di me* o dei giovani de *La solitudine dei numeri primi*, la sua macchina da presa inquadra situazioni che sono contestualmente estreme e quotidiane. È quanto accade anche in questo film che trae ispirazione dal romanzo *Il bambino indaco* di Marco Franzoso.



# 4. DONNE E VIOLENZA

## PRIMO AMORE

di Matteo Garrone - 2004

Il titolo trae in inganno, perché non vedremo nulla di lontanamente paragonabile all'amore.

Il protagonista è Vittorio, orafco caratterizzato da ineludibile precisione, ossessionato claustrofobicamente dal pensiero della "magrezza femminile". In secondo piano Sonia - caparbiamente interpretata nel film da Michela Cescon - che si sottomette e diventa prigioniera di queste fobie, di questa realtà alternativa; la sua schiavitù diventa lucida follia e Vittorio comincia costantemente a nutrirsi della fragilità della ragazza.

Ancora un'ottima prova cinematografica in regia di Matteo Garrone che sintetizza la distanza e l'incomunicabilità dei due protagonisti con inquadrature sfuocate e non immediatamente percepibili. Per cuori forti.



## BOYS DON'T CRY

di Kimberly Peirce - 1999

Diretto dalla regista Kimberly Peirce alla sua prima esperienza con un lungometraggio, il film trae spunto da una storia vera avvenuta verso la fine del 1993, vicenda che suscitò grande clamore in America per la sua particolare situazione; colpita nell'animo dalla storia di Brandon Teena, la

Peirce è partita per Falls City per documentarsi sui contorni precisi della vicenda, per informarsi e conoscere le abitudini dei giovani del luogo, per intervistare le persone in contatto con Brandon. Da segnalare la straordinaria interpretazione della Swank che, costretta a sdoppiarsi nel ruolo maschile e femminile, mostra enormi qualità.

## MAGDALENE

di Peter Mullan 2002

Dopo aver diretto *Orphans* del 1998, Peter Mullan ritorna in grande stile con un film davvero eccezionale; Vincitore del Leone d'oro alla 59esima Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, Mullan ci regala un tocco di ottimo cinema che in questo tempo non è così scontato e stenta a vedersi. Il film ha come protagoniste ragazze "perdute" che rispecchiano fedelmente le vite delle donne realmente prigioniere in questi luoghi definitivamente chiusi nel 1996; trentamila anime e volti femminili, è questo il numero approssimativo delle giovani che sono state relegate dalle proprie famiglie negli istituti-lavanderie dalle suore di Maria Maddalena.

Sono di forte impatto emotivo soprattutto le ultime scene che raccontano della rivincita di queste ragazze che tornano finalmente alla libertà, scappando da questa condizione di costrizione e tenacemente lottando per riconquistare la dignità perduta.



# 5 QUANDO AUDACIA E TENEREZZA SONO DONNE

## POMODORI VERDI FRITTI ALLA FERMATA DEL TRENO

di Jon Avnet - 1991

La storia è costruita su un intenso intreccio narrativo in cui Evelyn (Kathy Bates), signora piuttosto robusta fisicamente, ma fragile e infelice per la sua vita matrimoniale, incontra casualmente Ninny, arzilla ottantenne che finirà per raccontarle minuziosamente il suo passato. Attraverso le vicende di Ninny, Evelyn riscoprirà una rinnovata e insospettabile energia che la porterà a un cambio di atteggiamento nei confronti della vita. Pomodori verdi fritti alla fermata del treno, un film capace di divertire e appassionare allo stesso tempo perché profondo, avvincente e commovente. Un'opera cinematografica delicata, capace alla fine di lasciarci un sorriso, un senso di gioia.



## MIELE

di Valeria Golino - 2013

Per la sua opera prima Valeria Golino, di professione attrice e da oggi ufficialmente regista, non poteva scegliere percorso più ostico; il tema dell'eutanasia continua a rimanere, soprattutto in Italia, una problematica di cui è meglio non parlare. Un tabù che la settima arte ha cercato di sfatare dalle *Invasioni barbariche* a *Million Dollar Baby*, per finire con *La bella addormentata* di Marco Bellocchio. Valeria Golino sceglie la strada più ovvia ma non per questo meno impervia, il suo è un cinema in punta di

piedi con un pudore che si ferma alla soglia dell'ultimo atto, in cui le immagini riempiono il contenuto, raccontano le persone e le loro emozioni.

## IL PRANZO DI FERRAGOSTO

di Gianni Di Gregorio - 2008

L'idea del film nasce da una storia autobiografica, Gianni Di Gregorio ha dovuto misurarsi per lunghi anni con una madre sola con una personalità spiccata e rinchiusa in un mondo tutto suo. Il regista romano si è così inevitabilmente scontrato con l'universo degli anziani, scoprendo e qualche volta apprezzandone i lati più vulnerabili e fragili, ma anche e soprattutto i tratti più potenti e vitali. Il film funziona e diverte per tanti motivi; sono molteplici gli spunti di riflessione e la scelta di individuare il pranzo di Ferragosto come momento socializzante e catalizzatore per un gruppo di anziani si rivela simbolicamente molto indovinata. Il Ferragosto, cuore dell'estate che impazza, cuore del glamour e contraddistinto da ritmi frenetici che ingoiano e consumano tutto istantaneamente, contrapposto alla lentezza, alla saggezza del mondo abitato da persone anziane di un altro tempo.





# 6. E ANCORA SEMPLICEMENTE DONNE



## **VOLVER**

di **Pedro Almodovar** - 2006

Il titolo del film di Pedro Almodovar - *Volver* ovvero tornare - è indissolubilmente indicativo del tema forte e portante dell'intera vicenda narrata; tornare al passato, ma anche tornare dal passato, considerato che presente e passato sono intrinsecamente legati ed avvolgono con luci e ombre le vite delle protagoniste. In un film in cui non c'è spazio per le figure maschili (l'unica viene rapidamente eliminata), è la Raimunda di Penelope Cruz ad emergere tra quelle femminili; l'intenzione dichiarata di Almodovar è di rendere omaggio alle nostre dive del dopoguerra ed è evidente sia dalla fisicità di Penelope, molto simile ad una Claudia Cardinale, nonché dal forte senso di maternità che la accosta e quasi la sovrappone a Sophia Loren. La Spagna è l'altra grande protagonista femminile di *Volver*, con i suoi rituali, le sue canzoni, i suoi spaccati di vita quotidiana, la presenza corale delle donne del paese; un film pieno di colore, di passione e di vitalità.

## **HANNAH E LE SUE SORELLE**

di **Woody Allen** - 1985

Film presentato fuori concorso al 39esimo Festival di Cannes, racconta uno spaccato di personaggi umanissimi come nella miglior tradizione della cinematografia di Woody Allen, che si troveranno irrimediabilmente spiazzati e sopraffatti dall'imprevedibilità della vita, da dubbi di natura esistenziale, descritti con il proverbiale e dolcemente cinico occhio del grande artista. Nella frenetica New York, anche qui amata e celebrata, Hannah - interpretata dalla straordinaria Mia Farrow - è l'equilibrata colonna portante di una bizzarra famiglia di artisti, dalla sconclusionata sorella Lee all'altra sorella Holly, altrettanto problematica. In altre parole, Hannah è il punto fisso cui fare affidamento, pacata e calma, portatrice sana di una serenità non priva di emotività, che comunque si prefigura rifugio sicuro sotto cui ripararsi.



## **BLUE JASMINE**

di **Woody Allen** - 2013

Un film che rappresenta bene la singolare evoluzione di Woody Allen, regista e intellettuale newyorkese che, come in *Match Point*, abbandona il suo proverbiale tocco leggero e autoironico, tipico della satira sociale; anche in *Blue Jasmine* si ripropone la stessa concezione annebbiata delle relazioni sociali, la dominanza della falsità e dell'opportunismo, in cui all'imperativo *homo homini lupus* si aggiunge la fluttuante condizione di follia della protagonista. La donna, elegante dama della *high-society* newyorchese, dopo il tracollo finanziario del ricchissimo e disonesto marito, è costretta a ripiegare nella modesta abitazione della sorella a San Francisco, dove si trasferisce nel tentativo di ricostruirsi una vita. Qui più che altrove, traspare in Allen poca indulgenza per la donna, la cui pazzia e rovina sembrano essere una meritata ricompensa per il suo operato: viene accennata una latente condanna a tutto un sistema di valori e alla sua vacuità.



## FRIDA KAHLO

di Julie Taymor - 2002

Con *Frida Kahlo* la regista messicana Julie Taymor ripercorre la vita tumultuosa della pittrice, dell'artista interpretata da Salma Hayek; è una narrazione lineare che troviamo nel film, la pittrice viene seguita a partire dagli anni della giovinezza fino alla morte. Eventi fondamentali per la biografia di Frida sono l'incidente stradale che la costringe molto presto alla convivenza con il dolore e soprattutto l'amore burrascoso e appassionato per l'affermato pittore Diego Rivera. "Come mi sento? Non ricordo più la sensazione che provavo prima del dolore". È un'affermazione di Frida nel film, Frida che pochi giorni prima di morire dipinse una natura morta di coloratissimi cocomeri e scelse di intitolarla "Viva la vida". La fotografia che attraversa il film è caratterizzata da colori caldi e accesi che si accompagnano ai quadri della Kahlo e riportano in vita l'immaginario folkloristico messicano.

## LA CIOCIARA

di Vittorio De Sica - 1960

Uno dei capolavori indiscussi della cinematografia di Vittorio De Sica, con l'impeccabile performance di Sophia Loren. Vi si racconta la storia e l'umana esperienza di Cesira, giovane donna e madre, che durante la seconda guerra mondiale decide di andarsene da Roma e cercare rifugio a Sant'Eufemia, suo paese natale. De Sica, per tutto



il film, non si stanca di rimarcare in modo inequivocabile – ma senza eccessi – che le violenze portate dalla guerra lasciano un segno forse indelebile nell'animo umano.

Un segno difficile da guarire, impossibile da dimenticare, ma, come esemplificato dall'immagine finale, è sempre il singolo a non doversi lasciare sopraffare, il singolo a decidere per la vita e per la sua impareggiabile unicità. Un racconto molto curato, dalla fotografia al montaggio, dalle inquadrature fino al punto più alto, l'interpretazione magistrale di Sophia Loren.



## ELLES

di Malgoska Szumowska - 2011

Malgorzata Szumowska è una giovane regista polacca dallo stile incisivo ed essenziale; *Elles* è opera sua e racconta un fenomeno ormai quasi dilagante – non solo in Francia ma in tutta Europa.

Sembra infatti che ogni anno circa 40.000 studentesse si prostituiscano per pagarsi gli studi, radicalizzando progressivamente un modello culturale immorale. Malgorzata Szumowska parte da questo fatto per realizzare l'idea cinematografica di *Elles*, coglie la gravità del fenomeno senza dare giudizi morali, non vuole essere un film etico, ma semplicemente il tentativo di mettere lo spettatore di fronte ad un costume dilagante, quello della prostituzione giovanile che non risponde solo a bisogni di economica sussistenza quanto anche a bisogni più perversi e profondi, quale il potere che può dare la padronanza del proprio corpo. Inquietante.



## THE HOURS

di Stephen Daldry - 2002

La vita di tre donne in tre epoche diverse si incrocia, accomunata dalle vicende narrate nel romanzo *Mrs Dalloway*; loro sono Virginia Woolf che nel 1923 comincia la stesura del romanzo, in preda alla depressione, Laura Brown casalinga degli anni '50 insoddisfatta della propria vita e decisa a darle una svolta proprio dopo la lettura del romanzo ed infine Clarissa Vaughan che ai giorni nostri

vive personalmente le vicende narrate nel romanzo e si prende cura del suo ex compagno ora malato, per cui sta organizzando una festa perfetta.

Tre grandi attrici, Nicole Kidman, Julianne Moore e Meryl Streep con tre prove di straordinaria intensità che vi lasceranno un segno profondo.

## LE ONDE DEL DESTINO

di Lars Von Trier - 1996

Un film nordico, girato da qualcuno che si è ispirato alla cinematografia di Dreyer e Bergman, che si è nutrito di spiritualità e fede, del desiderio quasi ai confini del misticismo in cui abbandonarsi al prossimo.

Lars Von Trier non si limita a illustrare e descrivere in modo oggettivo questa folle ed appassionata rincorsa della protagonista, Bess, verso una vertiginosa forma d'amore perverso e di devozione, ma le incolla l'occhio della macchina da presa, ne coglie i minimi sussulti, ne ruba gli sguardi, la rende partecipe. L'estrema e istintiva naturalezza dello sguardo del regista danese, la fluidità, l'assenza di vincoli e di calcoli, avvolgono i protagonisti in una situazione di assoluta e straordinaria libertà Premio Speciale della Giuria al festival di Cannes del 1996.



## CAROL

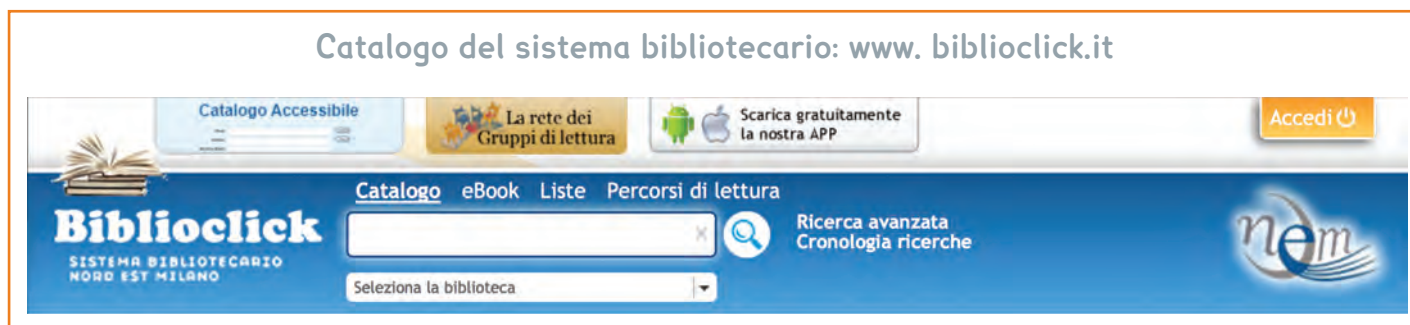
di Todd Haynes - 2015



Carol è una donna borghese sull'orlo di un divorzio e forse di una crisi di nervi, tenuta a casa da un imprescindibile amore per la figlia ; d'altra parte Therese Belivet è una giovane commessa abbagliata da pulsioni artistiche e sogni di fotografia. Tutto il film, il suo cuore più profondo, ruota intorno a questo incontro: le due donne desiderano probabilmente e semplicemente amarsi di fronte ad un mondo che le espelle in partenza, un mondo non ancora pronto culturalmente e socialmente per il loro amore pieno. In *Carol* succede poco di più, il regista Haynes sceglie

coscientemente di costruire un film "in levare" al cui centro incastona una sola scena di amore fisico tra le due protagoniste, un amore che per tutto il resto del film è negato, diffuso, soffuso e sciolto. Il tempo di Carol è un tempo di un presente assoluto, senza rimandi nostalgici, che possano distrarre dalla centralità della storia raccontata.

## Catalogo del sistema bibliotecario: [www. biblioclick.it](http://www.biblioclick.it)



### Avete questo film “...”?

Molti ci telefonano in biblioteca con questa domanda. Noi rispondiamo volentieri, consultando il catalogo. Lo stesso che ognuno può guardare online su internet.

Vi sveliamo qualche trucco per una ricerca veloce ed efficace:

- inserendo nella barra di ricerca “dvd” si trovano tutti i film in dvd posseduti dal sistema bibliotecario, poi è possibile con le barre laterali di navigazione affinare la ricerca;
- in caso di incertezza su una lettera (es. se la parola è singolare o plurale), mettete un asterisco al posto della lettera incerta (es.: tulipan\*, pirat\*, eccetera);
- si può ricercare inserendo il solo regista o il nome di uno degli attori principali, o anche dello sceneggiatore o dell'autore delle musiche: nel catalogo tutte queste informazioni sono inserite come legami e quindi ricercabili (es.: Pacino; Penelope Cruz; Morriconi; ...);
- si possono inserire anche singole parole relative a qualsiasi elemento del film (es.: “Nicholson cuculo”; “Depp pirati”; ...);
- il catalogo, a differenza dei motori di ricerca, trova le parole solo se sono scritte correttamente (se scrivo *Jonny Dep*, non trova *Johnny Depp*); quindi mettete solo nomi e parole di cui siete sicuri, semmai fate prima una ricerca in internet.

## BIBLIOTECA CIVICA DI BRUGHERIO

VIA ITALIA, 27 • 20861 BRUGHERIO • TEL 039.2893.401

mail: [biblioteca@comune.brugherio.mb.it](mailto:biblioteca@comune.brugherio.mb.it)

sito: [www.comune.brugherio.mb.it](http://www.comune.brugherio.mb.it): dall'home page cliccare il pulsante “Biblioteca”

catalogo online: [www.biblioclick.it](http://www.biblioclick.it)



Orari di apertura al pubblico:

LUNEDÌ	9 - 12.30	
MARTEDÌ	9 - 12.30	14 - 19
MERCOLEDÌ	9 - 12.30	14 - 19
GIOVEDÌ		14 - 19
VENERDÌ	9 - 12.30	14 - 19
SABATO	9 - 12.30	14 - 18



BIBLIOTECA CIVICA BRUGHERIO